

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

9

IL RINNEGATO

Tragedia Scirica

IN TRE ATTI

MUSICA DEL MAESTRO ANGELO AGOSTINI

DA RAPPRESENTARSI

AL TEATRO S. RADEGONDA

il Carnevale 1857-58.



MILANO

COI TIPI DI LUIGI BRAMBILLA

Contrada dell'Agnello N. 958.

PERSONAGGI

RODRIGO, Esarca di Sicilia . . .	MARRA GIUSEPPE
ELVIRA, di lui figlia	REBUSSINI ADELE
EUFEMIO, condottiere dei saraceni, sotto il nome d'ASSANO, amante d'Elvira	MICHELONI ANNIBALE
ALAMIRO, giovine saraceno, amico d'Eufemio	BOROTTI ANGELA
ROBERTO, senatore di Catania .	ARCHINTI GAETANO
RODOLFO, ufficiale siciliano . .	MAZZINI LUIGI

Senatori di Catania, Guerrieri greci, Guerrieri saraceni,
Guerrieri siciliani, Emiri, Solitarj dell' Etna,
Popolo d' ambo i sessi, Schiavi, Schiave, Banda Militare.

Epoca 825.

L' Azione succede in Catania e alle falde dell' Etna.

I versi virgolati si ommettono per brevità.

Le Scene nuove sono dipinte dal sig. G. B. DONGHI.

Atto Primo - Parte Prima

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo pubblico di Catania.
Di fronte grandi loggie da cui vedesi parte della città.

All' alzarsi del sipario la musica esprime il fragore di lontana battaglia. I Senatori sono sparsi a gruppi per la scena tutti agitati e porgendo orecchio al tumulto. Rodolfo è con essi, indi Roberto accorre sbigottito.

CORO

I. Ascoltate, risuona più forte
Lo squillar delle trombe frementi.
II. Cresce, cresce alle mura, alle porte
L'incalzar de' cavalli accorrenti.
I. Più distinti risuonano i gridi...
Il tumulto più presso si fa.
TUTTI Dio de' padri, ed è vero che in preda
Ci abbandoni al crudel mussulmano?
Che il tuo culto distrutto tu veda,
Che in Sicilia trionfi il corano?
Ah difendi, sostieni i tuoi fidi;
Salva, salva l'oppressa città.

I. Vien Roberto...

II. Smarrito ed afflitto.

TUTTI Che mai rechi?

ROB. Terribile evento.

CORO E l'esercito?

ROB. È vinto e sconfitto.

CORO E l'Esarca?

ROB. È prigioniero, od è spento.

Nulla via di salute ci resta

Fuor che quella fatale, funesta

Che il legato del barbaro Assano

A proporre al senato verrà.

TUTTI Ah difendi dal rio mussulmano

Dio de' padri l'oppressa città.

ROB. Ascoltate... egli è presso.

CORO

Egli è giunto.

(suono di
trombe.)

TUTTI A noi viene.
 ROB. ROD. Si accolga, s'ascolti.
 In più crudo ed orribile punto
 Mai non fummo a consesso raccolti.

TUTTI A qual onta, a qual barbaro oltraggio
 L'infedele serbati ci avrà?
 Ciel, se in noi va mancando il coraggio,
 Salva tu la tua fida città.

SCENA II.

*I Senatori siedono tutti: è introdotto Alamiro
 con seguito di Saraceni.*

ALA. Oh di Catania sventurati padri,
 Difensori infelici, a voi l'estrema
 Proposta io reco del possente Assano.
 Il ferro mussulmano
 Che sul capo vi sta, fia ch'ei rimova
 Se ubbidienti al suo voler vi trova.

ROB. Parla ...
 CORO Che vuol?

ALA. Una donzella sola
 Nel suo campo si tragga; ed ella in dono
 Di tutti i cittadin la vita ottiene.

ROB. Una donzella?...
 CORO E qual fia mai?

ALA. Elvira.

ROB. Ella? gran Dio!
 CORO La figlia
 Dell'infelice Esarca?

ROB. Ah tu non sai...
 Egra, dolente e in solitaria chiostra
 Già volge un lustro, ella sacrar suoi giorni
 Brama al suo Nume. E spero tu che ad Esso
 Noi la togliam?...

CORO Giammai. Nelle ruine
 Di queste mura cadremo pria sepolti.
 Riedi al tuo duce. *(tutti sorgono.)*

ALA. Ebben cadrete o stolti.

Si! cadrete, e per Elvira
 Sparso avrete il sangue invano,
 Fia Elvira in man d'Assano
 Pria che il sol s'asconda in mar.
 Copriran le ignude arene
 Questi tetti e queste mura,
 Nè saprà l'età futura
 Ove sorsero additar.
 Riflettete. Il tempo vola.
 Pria morir.

TUTTI

ALA.

TUTTI

ALA.

TUTTI

ALA.

Al campo io torno
 Odi... arresta... un'ora sola.
 Vano indugio.

Oh triste giorno!

Da voi pende in questo istante
 Della patria il cor tremante
 Che vicina all'ora estrema
 Geme, e chiede a voi pietà.
 Cento volte pria morremo
 Che piegarci a tal viltà.

ALA.

Sui corpi svenati
 De' figli innocenti,
 Sui capi troncati
 De' padri cadenti
 Furente ad Elvira
 Assan volerà.

E loco terrano
 Di tede nuziali
 Le fiamme ferali
 Dell'arsa città.

TUTTI

Quel Nume che i fati
 Ha in man de' viventi,
 Che innalza i prostrati,
 Che umilia i potenti
 Fia scudo ad Elvira
 Difesa sarà.

E contro al tiranno
 Che esulta a' suoi mali
 Coprirla coll'ali,
 Salvarla saprà.

(Alamiro parte, il Coro lo accompagna.)

SCENA III.

Rodolfo e Roberto.

ROD. » Si, bene oprammo; se non puossi il tutto
» L'onor si salvi. Abbandonarci in preda
» A' suoi nemici il Ciel non vuol, che inspira
» Consiglio a noi sì generoso e santo.
» Ma d'onde avvien che tanto
» Codesto saracen prende pensiero
» Della vergine Elvira, e per lei sola
» Par che furente, insano
» Sicilia scorra?...

ROB. » Il suo disegno è arcano.
» Ma irremovibil certo. Ei di Elvira
» Vola sull'orme come folgor ratto
» Per città, per castella, e già distrutta
» Paga Messina il fio della negata
» Al suo cieco desir donzella amata.

ROD. » Amata sì! poichè furor cotanto
» Spirar sol puote amor. Ma come, e dove
» Si accese un saracen di vergin casta,
» Solitaria, dolente, e in onta al padre
» Schiva di nozze e di profani affetti?

ROB. » Mille d'intorno si spargean sospetti:
» Havvi chi afferma sicilian bandito
» Essere il crudo Assano, avere Elvira
» Un tempo amata, e chiesta sposa invano
» All'inflessibil padre, a Rodrigo...
» Ma chi sia desso anco a' suoi fidi è ignoto.
ROD. » Ah! se fosse costui...

ROB. » Taci: risuona.
» Di popolar tumulto e di scompiglio
» Indistinto rumor... Sarà compiuto
» Della patria lo scempio?

ROD. » Accorriamo.

ROB. » Veggiam...

VOCI lontane

» Al tempio, al tempio.
(partono frettolosi.)

FINE DELLA PARTE PRIMA.

Atto Primo - Parte Seconda

SCENA PRIMA

Piazza di Catania. Di fronte un sacro edificio dove è ritirata Elvira, il quale si scopre a traverso di magnifici colonnami, e vi si ascende per varii scaloni praticabili.

Il Popolo attraversa la piazza correndo alla rinfusa. Uomini e donne si affollano verso il sacro edificio ed entrano in esso velocemente.

Intanto odonsi di dentro le grida della moltitudine radunata, esce quindi Rodrigo.

Coro interno

Vada, si vada! Il chiede,
Lo vuol la patria afflitta,
Nuova ella fia Giuditta
A nuovo Assiro.

ROD. Dove corro, infelice, ove m'aggiro?
Solo, fuggente, e privo
Fin dell'ultima speme, a che ritorno?
A che pur vivo? Del suo vinto duce
Fugge il guerrier l'aspetto, e il cittadino
Mormorando mi annunzia il suo spavento.

CORO Andrà Elvira, andrà...
Catania salverà...

ROD. Cielo, che sento?
Catania salverà, e come... Ah non oso
Me stesso interrogar, e un gel d'orrore
Mi ricerca le vene.

SCENA II.

Rodolfo e Roberto entrano in iscena, sortendo dall'edificio; indi **Senatori** tutti confusi ed agitati.

ROB. Ah non consenta
Cotanta infamia il Ciel. (per uscire.)

ROD. (correndo a loro) Olà fermate.

RODOL. Tu Signor

ROB. e CORO Ah non sai...

RODR. Che fu? Parlate!

TUTTI (circondandolo)

Elvira sventurata
Dal sacro asil rapita
Al saraceno è data
Prezzo di nostra vita.
Al popolo furente
Anco il Gerarca assente,
E i padri persuade
A così gran viltà.

RODR. Non è viltade.

Quanto lice a guerrieri ed eroi
Tutto oprammo, ogni sforzo fu vano,
Per sottrarci al fatal mussulmano
Ci rimane sol questo sentier.
Debil donna s' esponga per noi
E trionfi del crudo guerrier.
E tu sperì?...
CORO

CORO

RODR.

CORO

RODR.

Un magnanimo esempio
Rinnovato, e famoso in eterno.
Ma se all'arti, al pugnale dell'empio
L'infelice dovesse cader.
Ah tacete ed al core paterno
Non offrite sì triste pensier.

Se chiede una vittima
Il patrio destino
Fedel cittadino
La cede, la dà.
Sol quando dei barbari
Fian lunge le squadre
Permesso ad un padre
Il pianto sarà.

TUTTI

Chi mai quelle lacrime,
Chi mai tergerà?

(Rodrigo va per entrare nell'edifizio.)

RODOL. Deh m'odi, e un solo istante
Pria d'appigliarti a sì crudel consiglio
Meglio rifletti...

RODR.

Ogni riflesso è vano.

Fatal, funesto, quando oprar ci conviene.
L'ultimo addio del padre abbiassi Elvira.

ROB. Mirala, in mezzo a folta
Di popolo corona, esce l'afflitta
» Dal violato asilo, ed innocente
» Vittima al sacrificio ella somiglia.

RODR. » (Reggi, ah reggi, o mio cor!)

SCENA III.

Elvira appare scortata dalla moltitudine sul limitare
del sacro edifizio, vestita di bianco e coronata di fiori.
Ella scende lentamente e sembra smarrita; Rodrigo si
precipita incontro a lei.

ELV. (contrasporto ravvisando suo padre) Ah padre!

RODR. (abbracciandola e recandola seco) Ah figlia!

Meco le sia concesso

Per poco rimaner. (tutti si ritirano.)

Vieni al mio seno...

Tu di costanza hai d'uopo... A te l'inspiri
Un amplesso del padre. Oh Ciel, tu taci?
Tremi! Ti reggi appena!

ELV. È sorpresa e stupor che m'incatena

Quanto mi avvenne io credo
Deliro del pensier... chiedo a me stessa
Chi son io, dove corro, a quale incarco,
Son dalle genti eletta.

RODR. Della patria lo scampo, alla vendetta.

ELV. È vero, è vero... io degli altari al piede
Fui benedetta... in cor mi stanno impressi
Del santo veglio i detti... io tocco il serto
Ond'egli avvolse il verginal mio velo.
Solenne io feci al Cielo
Terribil giuramento.

RODR. E lo rammenti tu?

ELV. Sì, lo rammento:

Io giurai svenar quell'empio
Che Messina a morte diede,
Vendicar la patria e il tempio,
Preservar l'onor, la fede.
E il solenne giuramento
Animosa compirò.

RODR. E null' altro hai tu giurato?
Di' ... null' altro?

ELV. Oh Ciel, non basta?

RODR. E il tuo nome immacolato?
E il pudor di vergin casta?...
Se all' impresa il cor non vale...
Se la man colpir non può?...

ELV. Ah! t' intendo, in me il pugnale
Più costante io volgerò.

RODR. Generosa, e lo prometti!

ELV. Il mio labbro a te lo giura.

RODR. Questo ferro...

ELV. A me il commetti
Lo saprò trattar sicura.

RODR. (*porgendole il pugnale*)

Sventurata, ah! non credea
Che il rigor di sorte rea
A far dono sì funesto
Condannasse un genitor.

ELV. Ah! l' impresa al Cielo è cara,
Consacrata a piè dell' ara
Al gran passo a cui m' appresto
Benedica il padre ancor.

(a 2) Pel pianto, pei gemiti
Che in core divoro,
Oh! Cielo, t' imploro
Ti chiedo favor.
Illesa, fra' barbari,
Tu serba clemente
Di donna innocente
La vita, l' onor.

(*suona la squilla, il Popolo scende dalle gradinate,
le Donzelle arrecano ghirlande e palme.*)

CORO Vieni, fra gl' inni e i cantici,
Vieni donzella eletta;
La piena sua vendetta
Il cielo a te fidò.

ELV. Giunto l' istante, abbracciarmi,
Al mio destin m' avvio.

RODR. Vanne, e fedel rammenta

Il giuramento.

ELV. Addio.

RODR. Ah! questo è forse l' ultimo
Paterno amplesso.

ELV. Ah! no.

<p>ELVIRA Nascondi a me le lacrime, Ci rivedremo ancora; Ma se mai fia ch' io mora Degna di te morirò.</p>	<p>RODRIGO Vanne, la tua grand' anima E patria, e padre onora Sì, di me degna ancora; Al sen ti stringerò.</p>
--	--

CORO Compi la gran vendetta
Che il cielo a te fidò.

SCENA IV.

Padiglione d' Eufemio nel campo saraceno.

Entra Eufemio pensoso ed agitato.

EUF. Nè Alamiro tornò... Potrian gli stolti
Sfidar la mia vendetta, e di Messina
Provocare il destin - Quand' io bandito
Dal fiero Esarca, commetteami ai flutti
Vili, codardi tutti
I cittadin lasciava; ed or che riedo
Possenti, e in armi tutti eroi li vedo.
Ah si! son tali... ed io
Io che li danno a morte, io che di strage
Empio il terren natio
Un rinnegato, un traditor son io!

Ah! Elvira, io tal non era;
Quando gli occhi in te pascea
Dal tuo viso in me piovea
Santa luce di virtù,

Ma r avvolto in notte nera
Mi trovai da te partito,
Nè il bel raggio in me sparito
Scintillar vedrò mai più.

» Pera, ah! pera chi mi rende
» A tal segno sventurato.
Guardie all' armi...

SCENA V.

Guerrieri saraceni, e detto.

CORO Il cenno attende
Tutto il campo omai schierato,
Inquieto intollerante
Dell'indugio d'Alamir -
EUF. Sì, fia pago in breve istante
Il suo nobile desir.

(Al cenno d'Eufemio si apre il padiglione, e vedesi parte del campo dei Saraceni schierati in battaglia. Di fronte scopronsi le mura di Catania e la porta della città con ponte levatojo alzato. All'aprirsi del padiglione la banda militare saluta Eufemio. Egli passeggia il campo e si appaga degli applausi.)

EUF. Al suon della tromba
Che intorno rimbomba
Sol ira - respira
L'ardente mio cor.
Dinnanzi a vendetta,
Che sola m'alletta,
Fuggite - sparite
Pensieri d'amor.
Ah! no, rimanete,
Quest'alma accendete,
Maggiore è l'amore
Ministro al furor.

CORO Del chiesto cimento
Affretta il momento,
De' fieri - guerrieri
Seconda l'ardor.

EUF. Ite alle navi, e tutte
Le macchine di guerra al campo tratte
Disponete all'assalto. Ei fia tremendo
E finale per te, cittade altera.
Ma sventolar bandiera *(si vede sulle mura un
bianco vessillo. - Si cala il ponte levatojo.)*
Veggio di tregua. Ecco: Alamiro s'appressa.
Velata donna il segue. Oh! gioja, è dessa.

SCENA VI.

Alamiro con seguito, recando Elvira coperta da un gran velo.

EUF. (Il piè vacilla, il core
Trema smarrito in petto
E sensi non ritrovo in faccia a lei.)

ELV. (Nume de' padri miei
Abbi di me pietà.)

EUF. *(teneramente)* Elvira!

ELV. Oh Cielo!

Qual voce e qual sembante!

EUF. *(corrrendo a lei)* Oh mio tesoro

Ti ricupero alfin.

ELV. *(riconoscendolo)* Eufemio?... io moro.

(si abbandona nelle braccia d'Eufemio. - Si chiude il padiglione, e rimane Euf. solo che regge Elv. svenuta.)

EUF. Ritorna in te mia vita,
Non paventar. Deh riedi in te, d'Eufemio,
Del tuo fido amator riposi in seno.

ELV. Eufemio!... Ah giusto Cielo, è un saraceno.

(si scioglie da lui sbigottita.)

Fuggi, ah fuggi: un Nume irato
Si frappone e ci minaccia,
La tua vista il cor m'agghiaccia
La tua voce è a me d'orror.

EUF. Senti, ah! senti: iniquo fato
Reo mi volle, e reo son io,
Mi rinfaccia il fallo mio
Cielo e patria, e non l'amor.

ELV. Insensato, e che pretendi?

EUF. Farti mia sì! mia tu il sei.

ELV. Son del Cielo a Lui mi rendi.

EUF. Mille volte io pria morrei.

ELV. Sciagurato, e tu morrai. *(snuda il pugnale.)*

EUF. Ti presento inerme il cor.

ELV. *(le cade il pugnale, e piangendo amaramente)*

Ah spergiura tu mi fai

Alle leggi, al genitor.

EUF. E leggi e padre, o barbara,
A me ti avean rapita.

Ambi a condur ci trassero
Trista ed amara vita.
Uniti or siam, mio bene;
La nostra legge è amor.

Nelle africane arene
Sarem felici ancor!
ELV. Ah ch' io non t'oda, scostati;
Hai la ragion smarrita?

Giammai di due colpevoli
Dolce sarà la vita,
Fonte d' eterne lacrime
A noi sarebbe amor!

Nelle africane arene
Giunge il rimorso ancor.

EUF. Dunque mi svena *(raccogliendo il pugnale.)*

ELV. Ahi misera!

Più non poss'io ...

EUF. Che sento!

Dunque tu m'ami?... O giubilo.

Si, m'ami.

Oh mio tormento!

ELV. Catania è salva, è illesa,
EUF. Pace a Sicilia è resa,

Altro di mie conquiste
Altro non vo' che te.

ELV. Ah, il cor più non resiste,
Troppo sei caro a me. *(s'abbracciano con tra-*

(a 2) Amiamo, e l'avverso *sporto.*

Destino sfidiamo,
Uniti beviamo
L'oblio del dolor. -

Scordiam l'universo
In braccio d'amor.

SCENA VII.

Alamiro con Coro di Emiri, e detti.

EUF. Che rechi tu?

ALA. Dalla città son giunti
Colle proposte del nemico Esarca

Ambasciatori al campo.

ELV. Oh Ciel!

EUF. Tu tremi.

Non paventar, tutti sian salvi, tutti
I cittadin, e a te d' Assan consorte
Come a lor salvatrice

Fia che porgano omaggio.

ELV. Oh me infelice!

EUF. Tu vieni; e a scior le vele
Da queste rive dall'amor redente
Affretta i prodi.

CORO A scior le vele?

EUF. A migliori conquiste
Che sicilia non era, Africa io reco.

ELV. Ed io ... misera me!

EUF. Regno avrai meco.

(partono Alamiro, Elvira, Eufemio.)

SCENA VIII.

Emiri soli,

I. Noi scioglierem le vele?

II. E a noi proporlo ardi!

TUTTI O rabbia, e l'infedele
Ci può tradir così,
Così ci prostra?

I. Ah non fia vero: invano
Tanta viltade ei vuol.

II. Dal sangue mussulmano
Fu compro questo suol.
TUTTI Sicilia è nostra.

I. Pria di dover partir
Pria di lasciar compir

II. Si rio disegno
TUTTI L'acciar lo perverrà

E vittima cadrà
Del nostro sdegno.

(partono.)

SCENA IX.

Campo di Saraceni; in lontano vedesi la flotta ancorata.
Da un lato havvi un altare.

Rodrigo, Rodolfo e Roberto con seguito,
scortati da Soldati saraceni.

RODR. Perchè vacillo? e quale
Gelo nel cor mi scende
All'appressar delle nemiche tende?
Elvira! in ogni oggetto
Mirar pavento impressa
La tua vergogna, e mia.

ROB. Tua figlia è dessa. ■

Il sacro giuramento
Adempirà.

RODOL. Giova, o signor, frenarsi,
» Finchè certi del colpo il tempo giunga
» Di profittar dello scompiglio, e il segno
» Dar quindi ai nostri di piombar sul campo.

RODR. » Oh fidi miei, io d'impazienza avvampo.

SCENA X.

*Gli Schiavi e le Schiave recano ghirlande e ne coronano
l'altare, al suono di banda esce il corteggio dei Sa-
raceni che precede Eufemio ed Elvira.*

RODR. Ma qual solenne pompa?
Qual festivo corteggio? Un rio mi sorge
Presentimento in core...
Interrogiam...

ROB. Non ti scoprir signore.

CORO (*lontano*) Di luce splendi
Serena e lieta
O gran Profeta
Al tuo fedel.
D'imen le faci
Alluma in ciel.

RODR. Imene, e qual?...

ROB. Deh ti raffrena e taci!

CORO (*c. s.*) Celeste Uride
Che ai mussulmani
D'eterna ride
Vergin beltà
Ognora Elvira
Per lui sarà.

RODR. Elvira! e fia pur ver?

ROB. RODOL. Calmati, ei viene.

EUF. Pria che si compia, o prodi,
Il rito nuzial, venga e s'ascolti
L'orator dell'Esarca.

RODR. (*lo riconosce*) Ah, giusto Cielo,
Eufemio...

EUF. Rodrigo...

ELV. Ove mi celo?...

RODR. Tu saraceno... indegno;
Contro la patria armato?...
Ah non a torto odiato
Fosti, o fellon, da me.

EUF. Sì! del tuo cieco sdegno
Tu vedi il triste oggetto,
Se a colpa io fui costretto,
Empio, lo fui per te.

ELV. Ah per pietà...

EUF. Costei

Più che la vita amai.
Per innalzarmi a lei
Sangue e sudor versai,
E vergognoso esilio
Fu del valor mercè.

Te lo rammenti ingrato.

RODR. Rammento, sì rammento
Che nel tuo cor malnato
Covavi il tradimento,
Che per sedurre i miei
Fingevi amore e fè.

Sposa io volea costei
Ad uom miglior di te.

EUF. E lo volesti invano:

Ella mi amava, ed ama.

RODR. T'ama!... t'illude insano
Cieca ed inutil brama;

Mai non ti amò Elvira,
Nè amarti mai potè.
A lui tu dillo. *(ad Elvira.)*

ELV. Ahi misera
Dove son io?...

RODR. Che vedo!
Piangi... crudel... rispondimi.
Ah sì l'amai...

ELV. Nòl credo.
ROD. Ah sì l'amai... perdono.
ELV. Fuor di me stessa io sono,
L'amo, e più saldo e forte
Di mia ragione è amor.

RODR. Perfida!... l'ami?
EUF. Oh sorte!

RODOL. ROB. Oh infamia.

RODR. ELV. Oh mio rossor!

(Rodrigo prende in disparte Elvira, Alamiro si avvicina ad Eufemio; Roberto e Rodolfo rimangono attoniti; gli Emiri osservano fremendo.)

RODRIGO
E patria, e Cielo, e fè
Puoi tu tradir così?
Riedi, deh riedi in te.
Dimmi, crudel, ah di'
Che tu deliri.

ELVIRA
Ah per serbarti fè
Tanta non ho virtù.
Abbi pietà di me,
Dammi la morte tu
Che al piè ti spiri.

ALAMIRO
Assai martir ti die'
Questa fatal beltà,
Vada lontan da te.
Già della tua viltà
Fremon gli emiri.

EUFEMIO
Ah per rapirla a me
Forza quaggiù non v'ha;
In mio poter ell'è,
In mio poter sarà
Finch'io respiri.

ROBERTO e RODOLFO
Ah se costei potè
Patria tradir e onor,
Più da sperar non v'è;
Contro di noi tu ancor
Cielo cospiri.

RODR. Sciagurata! Ebben mi rendi
Il mio ferro.

ELV. Il ferro, oh pena!

RODR. Il mio ferro?
EUF. È questo, il prendi.

RODR. Mori perfida. *(per ferirla.)*

TUTTI *(arrestandolo)* Ah ti ferma.

ELV. Deh lasciate ch'ei m'uccida;
Morte io vo'...

RODR. Spergiura, infida!
M'apri, m'apri o Ciel la via
D'involarla al seduttur.

EUF. Parti, indegno, parti pria
Che divampa il mio furor.

CORO *(minaccioso)* Parti.

ROB. RODOL. Vieni, o sventurato. *(traendolo seco.)*

ELV. *(correndo a lui)*
Ah tu sol non partirai.

EUF. Guardie, olà; da voi scacciato
Sia costui.

ELV. Giammai, giammai;
Vo' fuggir, vo' pianger seco,
Vo' morire di dolor.

EUF. Insensata, vieni meco. *(allontanandola.)*

RODR. Io la perdo, ah mio furor!

» Va crudel, ma il tuo delitto
» Non pensare inulto in terra.
» Un di noi cadrà trafitto,
» Guerra io reco.

CORO » Guerra.

ROB. RODOL. » Guerra.

EUF. » Quanto costi l'obbedirti
» Omai sanno i tuoi guerrier.

RODR. ROD. » Avrem tutti per punirti
» Un sol core, un sol pensier.

TUTTI Guerra atroce, guerra estrema,
Non più tregua all'armi, all'ire;
Pronto è il braccio per ferire,
Alla strage anela il cor.

ELV. Ti ravviso o man suprema,
Tu punisci il mio fallire.
Ah mi sento il cor morire
Di rimorso e di terror.

ELV. Padre ...
 RODR. Figlia ...
 ROB. e RODOL. Cessa ...
 EUF. e CORO Parti ...
 RODR. E per sempre ho da lasciarti?

a 5 { Sul mio capo o Ciel ricada
 suo
 Il mio pianto il mio dolor.
 suo

ROB. RODOL. } Vieni omai, può sol la spada
 } Cancellare il tuo rossor.

TUTTI

Guerra atroce, guerra estrema,
 Non più tregua all'armi, all'ire;
 Pronto è il braccio per ferire,
 Alla strage anela il cor.

*(Roberto e Rodolfo traggono seco Rodrigo. Eufemio e il
 Coro allontanano Elvira. Cala il sipario.)*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

Atto Secondo

SCENA PRIMA

Mura di Catania. La città è occupata dai saraceni
 ed in preda alle fiamme.

*Il Popolo attraversa la scena tutto sbigottito e fuggente
 il furore dei vincitori. Varii drappelli di Saraceni scor-
 rono di qua e di là armati e con faci.*

Coro

I. Vittoria, s'uccidano
 I vinti infedeli.
 II. Crudeli ci vollero,
 Ci trovin crudeli.
 TUTTI Qual falce la biada
 Li mieta la spada,
 Niun resti per piangere
 L'afflitta città.
 I. Col ferro s'incalzino
 Col foco i fuggenti
 II. Non abbian vicovero
 Ne' tetti cadenti.
 TUTTI All'Etna sembante
 Accesa, fumante
 Tremendo spettacolo
 Catania sarà. *(si disperdono.)*

SCENA II.

Rodrigo solo,
indi Eufemio con un drappello di soldati.

RODR. Tutto è perduto, il di finale è giunto.
 Sventurata città... la tua caduta
 Invano io ritardai. Lasso, anelante
 Traggo a fatica il fianco,
 Ne più regge la spada il braccio stanco.

Moriamo... e l'arsa patria
 Degno rogo mi sia: tra quelle fiamme
 Cadrò sepolto, e ai vincitori, e ai vinti
 Il mio destin fia che rimanga ignoto. (*per partire.*)

EUF.

Arresta.

RODR.

Oh chi vegg'io!

EUF.

Tu Rodrigo?

Sciagurato ove vai? fuggi, t'invola
 Pria che ti scopra alcun, pria ch'io non possa
 Più sottrarti al furor de' miei guerrieri.

RODR.

Empio! ch'io fugga? ed avvilirmi speri?

Ove la patria muore

Muore Rodrigo.

EUF.

Ah mi risparmi o crudo

Di tua morte la vista!

RODR.

E che ti cale

Del mio morir, quando per te perisce

Un'intera città, quando nel sangue

De' fratelli passeggi? - Odi qual pianto

Suona sui venti... è l'ultimo saluto

Della patria spirante, è la sua voce

Che dalle fiamme allo stridor confusa

Al ciel s'innalza, e innanzi a Dio t'accusa.

EUF.

Cessa, deh cessa...

RODR.

Parricida atroce.

Infame rinnegato.

Qual suol ti sosterrà? Qual troverai

Spelonca sì profonda

Che ti ricovri e asconda

Al tonante su te braccio del Cielo?

EUF.

Taci, deh taci, (*innoridisco e gelo!*)

RODR.

Trema, trema; asciutto mai

Tanto sangue non vedrai,

Ad ogn'ora a te dintorno

Qual torrente scorrerà.

A turbarti i rai del giorno

Qual vapor s'innalzerà.

EUF.

Sì lo sento, il sangue scorso

Non cancella niun rimorso,

Sì mi tolse dai redenti

La tua lunga crudeltà.

Se mai fia che tel rammenti

Sentirai di me pietà.

RODR.

Io pietà... ma che vegg'io...

Tu sospiri...

EUF.

Io piango, e fremo.

RODR.

Piangi, ah piangi, e placa Iddio...

EUF.

Più nol posso, è il pianto estremo.

RODR.

Tutto, tutto il pianto ottiene,

Anco il Cielo t'aprirà.

EUF.

Il mio Cielo? Egli è in Elvira.

RODR.

Sciagurato!

EUF.

Fuggi, va.

RODR.

Ah rendila al padre,

Al tempio, agli altari;

Le barbare squadre

Rimanda sui mari,

Ritorna pentito

Al culto tradito,

E l'empia tua vita

Scordata sarà.

EUF.

Ch'io stesso mi tolga

Il ben che mi resta?

Ah scoppj, mi colga

Del Ciel la tempesta.

Per lei son caduto,

Per lei son perduto;

In vita ed in morte

Compagno m'avrà.

RODR.

Insano, persistere

Ancora potresti?

EUF.

Ti basti che piangere

Eufemio vedesti.

CORO (*di dentro*)

Svenati sian tutti,

Dispersi, distrutti.

EUF.

Deh fuggi - deh salvati

RODR.

Io resto a perir.

SCENA III.

Coro di **Emiri** e detti.

CORO

L'Esarca? traetelo

In ceppi a morir.

EUF. Fermate
 CORO E difendere
 L' indegno vorrai?...
 EUF. L' impongo, ei sia libero.
 CORO Oh rabbia, giammai.
 EUF. Audaci...
 RODR. Tacete.
 Invan contendete
 Lo scampo ch' ei m' offre ;
 Quest' alma non s' offre,
 Perisce e non fugge
 Cristiano guerrier.
 EUF. Ebben, rispettate,
 È mio prigionier.
 RODR. Mi lascia de' barbari
 Bersaglio alle spade;
 Non voglio d' un perfido
 La vile pietade ;
 Trionfo ed onore
 La morte è per me,
 Infamia e rossore
 La vita è per te.
 EUF. Al campo mi segui,
 T' acqueta, ti calma;
 Le smanie ti bastino
 Ch' io provo nell' alma,
 Lo strazio ti basti
 Ch' io soffro per te ;
 Crudel riportasti
 Vittoria di me.
 CORO T' insulta, e il difendi? - Nè d' ira t' accendi?
 Ah guai se arrossire - Dobbiamo per te.
 EUF. Eccede l' ardire - Partite da me.
 CORO L' udiste? oh dispetto - Certezza è il sospetto
 Non è saraceno - Fedele non è.

(Rodrigo è condotto via da Eufemio fra le guardie. Gli Emiri li osservano partire, e fremendo si allontanano.)

SCENA IV.

Padiglione d' Eufemio ov' è custodita Elvira. È notte.
 La scena è illuminata da due doppiieri.

Elvira sola.

Oh notte! terribil notte
 Di rimorso e d' orror - È consumata
 Catania sventurata
 La tua ruina... E tu tradito padre
 Forse per mia cagione cadesti estinto,
 O fremiti schiavo e di catene avvinto.
 Ah potessi io morire,
 Seppellir la mia colpa, ed in eterno
 Nascondermi al veggente occhio del Cielo.
 io gelo!

Ah nel core omai sei fitta
 Del rimorso atroce spina:
 Di mia patria la sconfitta
 Procacciai, la sua rovina.
 Oh viltade atroce orrenda,
 Oh nequizia del mio cor.
 Sul mio capo adunque scenda
 Il tuo fulmine o Signor.

E pur fra tanti palpiti
 E strazii di dolore
 Una ridente immagine
 Abbellà il mesto core.
 Rigenerata l' anima
 Dal tuo perdono avrò,
 Assunta allor tra gli angeli
 Al cielo volerò.

SCENA V.

Alamiro con **Rodrigo** e **Roberto** fra le guardie
 e detta.

ALA. (Propizia è l' ora, e tu seconda o sorte
 Dell' amista l' intento.)

RODR. Ove siam noi?

Ove tratti ci hai tu?
 ELV. (*riconoscendolo*) Ciel!
 RODR. (*vedendo Elvira*) Chi vegg'io?
 ELV. Ah padre, padre mio!
 RODR. Scostati, indegna.
 Non ti appressar - Deh tu mi guida altrove
 Ch'io quell'empia non veda.
 ALA. In questa tenda
 Custodirvi degg'io. Qui vuole il duce
 Sottrarvi all'onte dell'irate squadre.
 ELV. Ah dal tuo seno non discacciarmi, o padre.
 ROB. Ell'è pentita il vedi.
 Abbi di lei pietà.
 ELV. Tutto l'orrore
 De' mali tuoi vegg'io... lascia che almeno
 Teco io li pianga.
 RODR. Piangi, invece ah piangi
 L'estinta patria, la tua colpa orrenda,
 La tua vergogna eterna...
 ELV. Ah se la morte
 Espiarla potesse, un ferro, un ferro
 Ai nostri io chiederei crudi custodi.
 ALA. (*Si fidarmi poss'io.*) Calmati, e m'odi:
 Stassi in tua man la scelta
 Fra il padre e Assano...
 ELV. Oh che di' tu?
 ALA. Decidi
 Chi abbandonar, chi seguitar ti piace.
 ELV. E d'esitar capace
 Mi credi tu! Fatta è scelta. (*gittandosi nelle braccia*
 ALA. Ed io *del padre.*)
 Ti rendo al genitor, insiem partite.
 RODR. Oh sorpresa!
 ELV. Oh piacer!
 a 3 Ma come?
 ALA. Udite:
 » Col favor del ciel più nero,
 » Sotto spoglie mussulmane,
 » Fin ch'io solo al campo impero,
 » Finchè lungi Assan rimane,
 » Non veduti partirete,
 » Giungerete in securtà.

a 3 » Generoso! e quale avremo
 » Fida scorta in mezzo al campo,
 » Qual sentier, qual via terremo
 » Che ci guidi a certo scampo?
 ALA. » Per secreta ignota uscita
 » Da guerrier non custodita
 » Vi fia duce un mio devoto
 » Che destrieri a voi darà.
 a 3 » Il destin non mandi a vuoto
 » La tua nobile pietà.
 ALA. » Vi affrettate, inoltra l'ora.
 a 3 » Si partiam, sicuri andremo.
 ELV. Ah un istante...
 ALA. E indugi ancora?
 RODR. Ciel, tu tremi!
 ELV. Ah no, non tremo.
 (*Nel vedersi abbandonato*
 L'infelice che dirà?)
 (a 4)
 ELV. Dio che leggi in questo seno
 Un sospir concedi almeno,
 È d'amor l'estremo grido
 Che morendo in cor mi va.
 ALA. RODR. O Profeta arridi all'opra,
 e ROB. Ciel pietoso
 Niun ci arresta, niun ci scopra,
 E per me l'amico infido
 fra noi quel core
 Di te degno tornerà. (*partono frettolosi.*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

Atto Terzo



SCENA PRIMA

La stessa scena.

Eufemio solo.

(*Eufemio esce pensoso dal lato opposto che saranno fuggiti Elvira, Rodrigo e Roberto.*)

A che vengo? che bramo?
 Che mi conduce a lei? stanca dal pianto
 Ella forse riposa. Ah non si desti.
 A' miei pensier funesti
 Breve tregua così trovassi anch'io!...
 Oh Rodrigo, in te parlommi un Dio.
 Sì, di Sicilia i mali
 Cessan da questo istante... I saraceni
 Ricondurrò ai deserti onde li trasse
 Il mio cieco furor... Ma di Elvira
 Privarmi non poss'io: meco ella venga,
 Meco per sempre unita
 Mi sia conforto a sopportar la vita.

Sì, nel suo vasto sen
 Antro la terra avrà
 Ove obbliati almen
 Vivere in calma.

Quell'innocente cor
 Voti per me farà
 E perdonata ancor
 Sarà quest'alma.

Ma se pietosa al padre
 Ricusa abbandonarlo!... e se abborrisce
 Una man sanguinosa!... Usciam da questa
 Incertezza crudel! *(s'avvia nell'interno.)*

SCENA II.

Emiri e detto; indi altri Emiri e Soldati saraceni.

EMIRI

Assan ti arresta.

È noto al campo intero
 L'iniquo tuo disegno,
 Ogni fedel guerriero
 Arde di giusto sdegno,
 E della schiava il capo
 Chiedono gli Emiri a te.

EUF. Perfidi, e d'onde
 Tanta baldanza in voi?

VOCI (*di dentro*) Muoja la schiava
 Che ci toglie un eroe.

EMIRI (*che escono*) Mora, sì! mora!
(la scena si riempie di guerrieri.)

EUF. Traditori, tremate, ho un ferro ancora!
 Questa è la fè giurata,
 La saracena fede? Ed io per voi
 Tradii le patrie leggi, il culto, l'are
 Degli avi miei? Pera l'inafausto giorno
 Ch'io mi vi diedi in preda, e queste io cinsi
 A capo cristian bende esecrate.

TUTTI Ei bestemia, si sveni.

SCENA III.

Alamiro e detti

ALA. Ah no, fermate.
 Di cieco amor si scusi
 L'impeto in lui. Nel saraceno campo
 Più la schiava non v'è.

EUF. Cielo!

ALA. Col padre

EUF. Ella fuggi.
 Con Rodrigo? Oh rabbia!

Chi gli aperse il sentier? chi mi tradia?
 ALA. Chi salvarti volea, l'opra fu mia.

(Breve silenzio. Eufemio resta pensoso alcuni momenti, indi si volge ad Alamiro)

EUF. Tu non sai di qual ferita
 Per tua man trafitto io sono,
 Pur ti scuso, e il fallo dono
 Al timor dell'amistà.
(ripigliando a poco a poco il suo furore)

Ma il fellon che l'ha rapita,
 Che piangendo al sen mi strinse,
 Che compreso a me si pinse
 D'una tenera pietà,
 Inseguito a ferro e foco
 Fia da me in ogni loco,
 E Sicilia incenerita
 L'ira mia gli attesterà.

TUTTI Ah contento! a noi renduto
 Ecco alfin l'eroe perduto.

EUF. Sì, vi guido a nuove imprese,
 Mussulmano io sono ancor.

TUTTI *(prostrandosi)* Generoso obblia le offese
 E ci rendi il primo amor.

(Eufemio li alza e li abbraccia.)

EUF. Prodi gerrieri, armatemi
 Dell'ire vostre il petto,
 Voce di vile affetto
 Più non mi sorga in cor.

TUTTI Alta si spieghi e sventoli
 L'insegna del Profeta,
 Splenda sanguigna e torbida
 A guisa di cometa,
 E spento innanzi ai popoli
 L'Esarca traditor.

EUF. *(Così potessi spegnere
 Questo infelice amor!)*

(partono tutti eccetto Alamiro.)

SCENA IV.

Alamiro solo.

» Grazie, o Profeta, io lo salvai, lo resi
 » Al tuo sacro vessillo; e a lui serbarlo
 » Saprà vendetta, se la fè non vale.
 » Dubbia in quell'alma e frale
 » Sia pur la fè, nulla per noi
 » Se formidabil duce
 » A nuove imprese i saracen conduce. *(parte.)*

SCENA V.

Solitudine alle falde dell'Etna la di cui cima si vede fumar da lontano. Sorge da un lato un antico ospizio dove albergano i solitarj del luogo. Veggonsi dall'altro lato balze praticabili.

I Solitarj hanno dato ricetto ai Guerrieri fuggiti dalla strage di Catania, e stanno intorno d'essi soccorrendoli. Matrone siciliane anch'esse fuggite dall'eccidio. Rodolfo in mezzo a loro.

SOL. » Non vi smarrite, o miseri,
 » Lena prendete e cor,
 » Asilo protettor
 » Eccovi aperto.
 » Qui non alletta i barbari
 » La nostra povertà,
 » Securi appien ci fa
 » Questo deserto.

MAT. GUER. » Lassi! non v'ha ricovero,
 » Dal saracen furor
 » Di strage e di squallor
 » Tutto ha coperto.

SOL. » No che nemico il Ciel
 » Del popol suo fedel
 » Non lascerà compir
 » L'eccidio estremo.

- TUTTI » Ma se per noi non v'ha
 » Speme di libertà,
 » Tu nostro salvator
 » Etna sarai.
 » Tu negli abissi almen
 » Del tuo fumante sen
 » Gli oppressi e gli oppressor
 » Seppellirai.
- RODOL. » Ma di spediti passi
 » Risuona un calpestio ...
- GUER. » Veggasi.
 SOL. » Il colle
- » Salgono due guerrieri...
- RODOL. » Oh qual-periglio.
 » Vendiam cara la vita.

SCENA VI.

Rodrigo, Elvira, Roberto e detti.

- RODR. (*ravvisando i suoi*) » Ah chi vegg' io!
 ELV. » Fra gli amici siam noi.
 RODR. » Grazie, gran Dio! (*si scopre.*)
 RODOL. » L'Esarca!
 CORO » Oh gioja!
 RODR. » Oh sospirati e pianti
 » Diletti amici, il vostro duce ancora
 » Fra le braccia stringete, ed in costei
 » Che animosa vien meco, e a voi si svela,
 » Ravvisate Elvira. (*Elvira getta il manto.*)
- TUTTI » Essa, oh sorpresa.
 » Vergin illustre! a noi tu pur sei resa.
- RODR. » Sì, d'un nemico al core
 » Parlò pietade; ei di secreta fuga
 » Mezzo ci aperse: Eccomi illeso ancora,
 » Nè d'ogni speme ignudo... i nostri mali
 » Forse avran fine, e fia Sicilia salva
 » Se in Eufemio si compie il gran portentoso
 » Cominciato dal Ciel.
- TUTTI » Come? che sento?
 (*tutti lo circondano con curiosità.*)

- RODR. » Una possente voce
 » Che più non fia sopita
 » Scuote quel cor feroce,
 » Lo sforza a lacrimar.
 » Tutto il rimorso ei prova
 » D'una colpevol vita,
 » Più l'ire sue non trova,
 » Più non sostiene l'acciar.
- TUTTI » E fia pur vero?
 ELV. » Oh padre!
 » Qual gioja in me si desta.
- RODR. » Le mal frenate squadre
 » Forse a lasciar s'appresta,
 » Forse di patrio zelo
 » Già ferve il suo pensier.
- TUTTI » Compi il portentoso, o Cielo,
 » Dimostra il tuo poter.

(*odesi da lontano musica guerriera che a poco a poco si va avvicinando.*)

- TUTTI » Ma silenzio... un suon lontano
 » Si diffonde, all'aura eccheggia!
 RODR. » Che mai? convien si vegga.
 ELV. » A tremar ritorno ancor.

CORO, RODOL. e ROB.

- » Di cavalli ingombro il piano,
 » Un drappello inoltra, incalza,
 » Vola, vien di balza in balza.
 » Oh spavento! È il vincitor!
- ELV. » Padre, ah padre!
 RODR. » In quelle porte
 » L'infelice sia raccolta.
 ELV. » E tu vuoi
 RODR. » L'avversa sorte
 » Disfidar l'estrema volta.
 » Vanne o figlia.
 ELV. » Ah m'odi in pria...
 RODR. » Ubbidisci.
 ELV. » Oh mio dolor!

(*Elvira è condotta via nell'ospizio.*)

RODR.

- » Noi l'angusta e alpestre via
 » Difendiam con fermo core.
 » Debol raggio di speranza
 » Che brillasti a me sereno,
 » Tu fuggisti qual baleno,
 » Come sogno mentitor.
 » Ma spenta del forte
 » Non è la costanza,
 » Ma contro la sorte
 » Rifugio gli avanza,
 » Di libera morte
 » Ha schiuso il sentier.
 » Voi giusti placate
 » Lo sdegno dei Cieli,
 » Vittoria pregate
 » All' armi fedeli.
 » O Santo apprestate
 » Sepolcro ai guerrier.
 » O prodi correte,
 » Pugnate, vincete.
 » L' estremo cimento
 » Incontro contento.
 » Del braccio supremo
 » Vi guidⁱ_a il poter.
 » Mi guidⁱ_a il poter.

(ai Solitarj.)

SOLITARJ

GUERRIERI

SOL. GUER.

(Rodrigo e i suoi Guerrieri partono frettolosi. I Solitarj rientrano nell'ospizio.)

SCENA VII.

Chiostra interna dell' Ospizio.

Elvira sola.

Oh qual silenzio intorno,
 Qual silenzio di tomba; io vò smarrita
 Per questi taciturni atrj secreti
 Come in spiaggia deserta, un suon cercando,
 Un fuggitivo suono
 A farmi fede che tra i vivi io sono.

(odesi musica interna religiosa.)

Oh gioja! il sacro io sento
 De' cembali concento... Egli accompagna
 La preghiera dei giusti... Io pur tra quelli
 Io pur pregava un giorno, e aura santa
 I miei recava al Cielo inni canori
 Siccome effluvio di nascenti fiori.

Di sereni, di ridenti
 D'innocenza e di virtù
 Foste brevi, siete spenti,
 Nè a brillar tornate più.
 Sull' aurora di mia vita
 Stese un vel fatale amore,
 Nel dolore è corsa intera
 La prim' ora dell' età.
 Mia giornata innanzi sera
 Nel dolor tramonerà.

CORO (*interno*) Misti al fumo degl' incensi
 Ite al Ciel devoti sensi,
 Esauditi a Lui v'ergete
 Sovra l' ali della fè.

ELV. Sacri cori a Lui porgete
 Un accento ancor per me.

(cessa la musica religiosa, odesi grande scompiglio, la squilla dell'ospizio suona a stormo.)

Misera me! qual tetro
 Batter di squilla! un indistinto e sordo
 Rumor si spande, qual di mar lontano
 Per tempesta fremente.

VOCI (*lontane*) I Saraceni.

Giungono i Saraceni... aita, aita!

ELV. Cielo! la mia sventura è omai compita.
 Cozzar di ferri ascolto...
 Calpestio di fuggenti... oh qual li caccia
 Furibondo guerrier!

SCENA VIII.**Eufemio con la spada nuda, e detta.**

EUF. (*da lontano*) Ov' è Elvira?
 Elvira ov' è?

ELV.

Lo riconosco; è desso.
Fuggiam... non posso... il piè vacilla, e in fronte
Irto il terrore mi solleva il crine!

EUF. (*in iscena*) Elvira.

ELV.

Ahi lassa.

EUF.

Io ti raggiungo alfine.

Sottrarti a me!... pensavi
Sottrarti a me! Fin dell' averno in grembo
Ti avrei raggiunta.

ELV.

Ahi misera!

EUF.

Seguimi, il passo affretta.

ELV.

Ah che mai tenti.

EUF.

O vivere

O morir teco io tento.

ELV.

Lasciami

EUF.

Vieni.

ELV.

Ah sentimi.

EUF.

Sol le mie furie io sento.

ELV.

Aita, aita...

EUF.

Mi segui.

Di man non m' esci.

ELV.

Ah padre mio!

EUF.

Quel crudo

Invan tu chiami.

ELV.

Ah che di' tu? qual sangue

Tinge il tuo ferro?

EUF.

Nol cercar.

ELV.

Il padre,

Il padre mio ti chiedo.

SCENA IX.

Rodrigo ferito tra le braccia di alcuni saraceni, e detti.

RODR. Figlia, a figlia...

ELV. (*sciogliendosi da Euf.*) Mi lascia, oh Ciel, che vedo!RODR. Ferito a morte io son, che almeno io spiri
Nelle tue braccia. (*è adagiato sur un sasso.*)

ELV.

Oh mio dolor.

RODR. *si volge ad Euf. il quale si copre il volto con le mani.*

Contempla

Barbaro l'opra tua.

EUF.

Furente e cieco

Tu il mio ferro incontrasti...

RODR.

Or va, mi lascia

Morir tranquillo almeno

In sacra terra, e di mia figlia in seno.

EUF.

Deh! non odiarmi in morte.

Deh! mi perdona.

RODR.

Ti perdoni il Cielo.

(*odesi sordo rumore da lontano.*)

Ma d'atro oscuro velo

Coperto egli è... Vedi: balena, tuona,

Vacilla il suol... Fuggi da queste mura

Contaminate, e le tue colpe arreca

Sull'affricana arena.

EUF.

Io resto: il destin qui m'incatena.

RODR.

Empio, e tu sperì ancora?

EUF.

Nulla. L'averno ho in seno.

ELV.

Taci, deh taci almeno,

L'uccide il tuo parlar.

(*ad Eufemio.*)

RODR.

Cielo, e vuoi tu ch'io mora

In braccio a un mussulmano?

EUF.

Ah no! son io cristiano.

RODR.

Cessa non m'ingannar.

EUF. (*solenne*)

Per questo sangue il giuro,

Per quest'istante orrendo.

RODR.

Oh gioja, il vero intendo?

Lieta poss'io spirar.

(*Rodrigo stende le braccia ad Eufemio: egli si getta
in ginocchio al suo fianco.*)

RODR.

Rigenerato abbracciami,

Prendi l'estremo addio,

Abbi con quel d'un Dio

Il mio perdono ancor.

ELV. EUF.

Su me t'appoggia, o misero,

Stringiti al seno mio...

Più non m'ascolta, oh Dio...

Padre... deh padre... ei muor.

(*Rodrigo spira, Elvira dà un grido, e gli sviene al suo
fianco. Eufemio rimane immobile nella massima af-
flizione. Tuona e lampeggia.*)

SCENA ULTIMA

Entrano i Saraceni frettolosi e sbigottiti.

CORO Vieni, fuggi, la terra si scuote,
Vengon gli astri coperti d' eclissi,
L' Etna immenso spalanca gli abissi
E Sicilia minaccia inghiottir.

EUF. Lei salvate, me il Cielo percuote,
Me lasciate col giusto morir.

*(ad un terribile scoppio precipita il fondo della Scena.
Vedesi l' Etna mandar fiamme. Tutti fuggono sbigottiti.)*

FINE.